

## Lisa Macconi: il privilegio di partire

*A ottobre, la ticinese Lisa Macconi, è partita per un periodo di volontariato in Bolivia. Per due anni, collaborerà a un progetto di rafforzamento dei diritti delle donne, in un paese in cui domina il “machismo”*



Il periodo che precede la partenza si è rivelato un turbinio di emozioni e situazioni, a volte contrastanti: energia positiva, curiosità, tensione, voglia di partire, paura, liste delle cose da fare, notti insonni, lunghe discussioni e tante domande. Quella che mi ha messo in difficoltà è: perché parti? Un quesito che non mi ero mai posta. Riflettendoci, mi sono resa conto che le motivazioni sono tante, e sono sicura che altre ancora, forse le più importanti, le scoprirò proprio nei prossimi anni boliviani. Per il momento, ai miei occhi il tutto appare come una sorta di puzzle formato da diversi pezzi che compongono il desiderio di vivere un'esperienza di questo tipo.

Alcuni li porto in tasca da parecchio tempo e mi sono stati regalati dalla mia famiglia, attraverso l'aria che mi ha fatto respirare e il peso che ha voluto dare a concetti come solidarietà, viaggio, curiosità e libertà. Crescendo ho raccolto altri pezzi del puzzle sotto forma di scelte, incontri, errori e contraddizioni e ho tracciato una bozza della via che mi sarebbe piaciuto intraprendere. La voglia di partire si iscrive in questo percorso, nel desiderio di allargare i miei orizzonti, di vivere e conoscere realtà diverse, di scambiare emozioni e conoscenze e di mettersi a disposizione per un progetto di solidarietà. Evidentemente, si tratta di un privilegio, il privilegio di poter andare a vedere cosa succede nel mondo, di lasciare il proprio paese per scelta e di mettersi in gioco, con la fortuna di avere comunque qualche sicurezza alle spalle.

### Un motore sempre acceso

Il progetto al quale collaborerò si colloca bene nel mio percorso personale. In quanto donna, da tempo mi interesso alle discriminazioni di genere e ho avuto la possibilità di vivere esperienze lavorative a contatto con donne in difficoltà. Se in Svizzera il cammino verso una reale parità tra i sessi è ancora lungo, in Bolivia la condizione femminile è ulteriormente complessa e delicata. Di questa si occupa il Centro de Informacion y Desarrollo de la Mujer di El Alto, attivo nella lotta contro qualsiasi tipo di discriminazione sociale, razziale e sessuale. Lavorerò nelle scuole, per proporre attività e programmi educativi che sensibilizzino allievi, docenti e genitori alla problematica della violenza contro le donne, in particolare quella domestica.

Il mio viaggio è iniziato già molto prima di partire, attraverso tutto ciò che mi porto dentro, quello che sogno, che spero di incontrare e che temo di trovare.

Durante i mesi di preparazione, un consiglio mi ha particolarmente colpita e spero di riuscire a tenerlo sempre presente: è meglio avere dentro di sé dei punti di domanda, piuttosto che punti esclamativi.

Il punto di domanda è sinonimo di curiosità, di riflessione, di un motore sempre acceso dentro di noi che ci impedisce di imporci e dare ordini, come invece fa, spesso a torto, il punto esclamativo.

(estratto da “Punti Cardinali”, novembre 2011/Missione Betlemme Immensee- Inter-agire)